

# SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00736816
ESC - Ente schedatore	C027042
ECP - Ente competente per tutela	S235
OG - BENE CULTURALE	
AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	Setaccio per selezionare calibri perle di vetro
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene complesso/ serie
OGD - DENOMINAZIONE	
OGDT - Tipo	dialettale
OGDN - Denominazione	tamiso
QNT - QUANTITA'	
QNTN	3
OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO	
OGCT - Trattamento catalografico	scheda unica
OGM - Modalità di individuazione	rilevamento sul campo
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	VE
PVCC - Comune	Venezia
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	laboratorio
LDCQ - Qualificazione	artigianale
LDCU - Indirizzo	Cannaregio 97/d
ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE	
ACBA - Accessibilità	sì
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE	

<b>TLC - Tipo di localizzazione</b>	luogo di rilevamento
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Veneto
<b>PRVP - Provincia</b>	VE
<b>PRVC - Comune</b>	Venezia
<b>DR - DATI DI RILEVAMENTO</b>	
<b>DRT - Denominazione della ricerca</b>	Cat. Archivio ditta S.U.V. - perle di vetro
<b>DRL - Rilevatore</b>	Cottica, Claudia
<b>DRD - Data del rilevamento</b>	2024/12/06
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTP - Riferimento alla parte</b>	Setaccio in ferro
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica /periodo</b>	XX
<b>DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo</b>	secondo quarto
<b>DTM - Motivazione/fonte</b>	comunicazione orale
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTP - Riferimento alla parte</b>	Setaccio in alluminio
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica /periodo</b>	XX
<b>DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo</b>	terzo quarto
<b>DTM - Motivazione/fonte</b>	comunicazione orale
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - Descrizione</b>	<p>Il setaccio in ferro è composto da due telai rotondi, uno dentro l'altro, a cui applicare reti con maglie in ferro intercambiabili. Le maglie sono costituite da fori il cui calibro varia a scalare. Un esemplare presenta un telaio in alluminio e maglie in plastica.</p> <p>Durante la ricerca si è reso evidente come la realizzazione di perle a lume sia solo una delle fasi di lavoro all'interno di un laboratorio artigianale. Lo stesso laboratorio S.U.V. presenta una suddivisione dei suoi spazi legati alle diverse mansioni. Una volta create le perle, fatte raffreddare ed eliminato il residuo di tondino di rame su cui erano avvolte, si procede al confezionamento di monili seguendo i modelli di campionario della ditta o creando manufatti personalizzati. A compiere tale operazione vi erano persone addette, in una stanza dedicata, con scaffali e contenitori dove le varie tipologie di perle pronte potevano essere custodite. Antonella Rossi, #perlara# e socia della ditta S.U.V., ha iniziato da adolescente proprio dal reparto di confezionamento nel 1981. Riferisce che uno dei suoi primi compiti, solitamente il lunedì, era quello di #tamisare#, setacciare le perle e raggrupparle a seconda del calibro. Infatti, nella ideazione di un monile, sia esso una collana, un bracciale o degli orecchini, normalmente vengono ben identificati, oltre al numero, alla tipologia, al colore delle perle, anche i calibri. Spesso in uno stesso monile vi</p>

sono perle in gradazione di grandezza o alternate. Inoltre, come riporta Antonella, il titolare, Oscar Sito, all'epoca in cui dirigeva la ditta, era molto rigoroso in merito a questa operazione, perché il manufatto finale doveva essere perfetto. La fase di selezione, tramite il #tamiso#, è quindi molto importante e può essere anche praticata per selezionare le dimensioni della graniglia di vetro frantumata con il mortaio (ad esempio per i blocchi di vetro avventurina). Per un miglior inquadramento del bene catalogato e della sua biografia culturale, si riporta brevemente la storia del laboratorio artigianale S.U.V. e delle famiglie coinvolte. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il napoletano Umberto Scognamiglio decide di trasferirsi a Trieste dove lavora come venditore di sacchettini di porporina utilizzati per ridonare la giusta patina ai tubi delle stufe a legna. Dopo pochi anni da Trieste si trasferisce a Venezia, alla ricerca di un nuovo lavoro, lì incontra in zona Cannaregio un amico napoletano grossista in cerca di produttori di perle di vetro. Umberto, mosso da una grande intraprendenza imprenditoriale, si offre di procurale lui stesso e in un mese riesce ad avviare una piccola produzione nel magazzino di casa e presentare un campionario. L'alta qualità delle perle prodotte gli permette in breve tempo di crescere in questo settore, trasferendo la produzione della Scognamiglio Umberto Venezia (S.U.V.) prima a San Giobbe, in Calle delle Canne, poi in area ex Staffa e infine, nel 1966 circa, nell'attuale sede sempre in zona Cannaregio ingrandendosi sempre più. Nel frattempo, la moglie e i figli raggiungono Umberto a Venezia. La figlia Rosa collabora nell'attività di famiglia. Da Napoli arriva anche il ventottenne Oscar Sito, marito di Rosa, il quale inizia a collaborare nella ditta del suocero e vi rimarrà fino alla sua scomparsa a 86 anni. Una rete parentale forte e coesa che ha favorito il successo del laboratorio. Le testimonianze orali rilevano che oltre all'attività di creazione di diverse tipologie di perle di vetro e confezionamento di bijoux con le suddette, Umberto e Oscar si dedicavano anche ai cosiddetti bagni di smalto delle perle: la perla smaltata infatti era richiesta dal mercato negli anni Sessanta e Settanta (alcune perle di vetro semplice, color bianco alabastro, venivano infilate in una specie di pettine in legno e immerse in bagni di smalto colorati). Per un periodo, oltre ai dipendenti in laboratorio, vi erano anche collaboratrici che lavoravano a domicilio. Nel 2008 circa, dopo la scomparsa di Oscar e la riduzione delle richieste di mercato, la S.U.V. ha ridotto parzialmente i suoi spazi ma nonostante ciò, il laboratorio è rimasto molto vasto, suddiviso in vari comparti: una zona di rappresentanza e esposizione campionario, una zona di realizzazione delle perle con le postazioni delle #perlere# e dei #perleri#, una per il confezionamento, una per la molatura, il taglio delle canne di vetro e la creazione di piastre di vetro, i depositi, gli spogliatoi e la zona pranzo e relax. La tradizione familiare prosegue grazie ai due figli di Oscar, attivamente presenti, Gaetano sarà rappresentante per diversi anni prima di ritirarsi e soprattutto Salvatore, che, come riferisce, "nato e vissuto nel laboratorio", inizia da adolescente con piccole mansioni, poi una collaborazione fissa dall'età di 24 anni diventando la colonna portante della ditta fino a che, a causa di problemi di salute, la ditta ha chiuso la produzione nel 2022. Salvatore non crea fisicamente le perle, ma si occupa della progettazione, studio, ricerca, sperimentazione oltre che alla commercializzazione italiana ed estera. La sua creatività si traduce in tipologie di perle molto scenografiche, di altissima qualità e con colorazioni particolari (anche per l'uso di canne di vetro del deposito degli anni Trenta e Quaranta oggi impossibili da riprodurre) i cui nomi si rifanno a libri, musiche, ricerche che le hanno ispirate (es. Marco Polo, Canova, Karma, Fenicia...). Dai suoi racconti emerge

chiaramente come sia innamorato di questo mestiere e come fare perle, e le perle, pervadano ogni aspetto della sua vita, fanno parte del suo essere. Nella comunità dei detentori del saper fare, lui e la sua famiglia sono considerati un esempio e un punto di riferimento. I tre figli di Salvatore hanno intrapreso percorsi lavorativi diversi. Attualmente il laboratorio resta a disposizione per dimostrazioni al fine di diffondere la conoscenza delle varie tecniche di lavorazione, i saperi tradizionali e le memorie storiche. L'altra colonna del laboratorio è rappresentata da Antonella Rossi, classe 1966, la quale, come già accennato, inizia a lavorare alla S.U.V. adolescente, nell'estate del 1981, inizialmente per quello che doveva essere solo un lavoro estivo. In laboratorio conosce Salvatore, si sposano, il lavoretto estivo diventa la sua vita e lavora in laboratorio per circa 44 anni, divenendo negli ultimi anni anche socia della ditta. Dal suo racconto di vita emerge che il suo primo compito alla S.U.V. è stato al reparto confezionamento (passare al setaccio le perle per dividere i vari calibro, creare i manufatti secondo i modelli di campionario, preparare il lavoro per coloro che lavoravano da casa). Riferisce che da Oscar Sito, ha imparato tutto. Antonella non era estranea al mondo delle perle di vetro: la madre e la zia erano #perlere# e lavoravano a casa. Luciana, madre di Antonella, ha iniziato a lavorare nel campo delle perle di vetro a 8 anni, nel 1948, come garzona addetta a tagliare la parte apicale dei tubicini di rame in cui sono infilate le perle, raddrizzare il rimanente tubicino e fare eventuali giunte per sfruttare il più possibile il bastoncino. Sua zia era una #mistra#, nel campo delle perle, raccoglieva commesse di lavoro da diverse ditte, assegnava il lavoro svolto a casa e lo consegnava. A 13 anni Luciana inizia a creare perle insieme alla sorella Anna. Antonella da bambina osservava mamma e zia, era attratta dai colori, il fuoco, gli strumenti, apprende “rubando con gli occhi” e a 8 anni realizza la sua prima perla che ricorda benissimo: una perla millefiori di 8 mm. Ricorda anche la prima perla realizzata alla S.U.V.: una perla a forma di calla, ripetendo i gesti visti compiere dalla zia. Quando Antonella arriva in ditta è un momento favorevole alla produzione, c’è molta richiesta, da lì a breve anche la madre e la zia vengono assunte. La rete famigliare all’interno del laboratorio cresce e si consolida ancora di più. Dai dati raccolti sul campo emerge inoltre che la zia Anna era anche un abile #tiravette#: #perlera# che realizza al cannello fili sottilissimi di vetro, tratti da vetro fatto rammollire a lume, tirando il vetro manualmente, e come spesso accadeva in quegli anni, anche a mani nude (oggi si usano delle pinze). Antonella ricorda benissimo le bolle e i calli sulle mani della zia. La zia lavorerà fino all’età di 75 anni. Anche Antonella “tira” le vette da sé ma con l’uso degli strumenti e riferisce che da giovane qualche volta era aiutata da Salvatore, per fare fili di vetro sottili e lunghi. La mamma Luciana non voleva che Antonella diventasse #perlera#, troppi sacrifici, ma per Antonella il richiamo del fuoco e del vetro erano troppo forti. Madre e figlia hanno lavorato per molto tempo insieme, nella stessa stanza, nelle loro rispettive postazioni. Il loro rapporto era strettissimo, Luciana ha lavorato fino alla sua scomparsa a 78 anni. La perla nella quale era specializzata è la perla a forma di doppio cono. Ogni perla a doppio cono presente in laboratorio oggi, parla di lei. Il suo banco, alla S.U.V., è ancora come lei lo aveva organizzato. In particolare, Antonella ha conservato la protezione fai da te (cotone e cartone) che la madre usava per il pollice della mano sinistra, divenuto un oggetto di affezione e carico di risonanza. Parlando del suo lavoro, Antonella ribadisce quanto nell’apprendistato sia fondamentale “stare vicino a”, osservare, guardare, provare. Tenere il #rame#, la canna, non bruciare il #rame#, non scottarsi, “devi fare amicizia con il fuoco”: non è così

facile, avvicinarsi al fuoco, “l’occhio deve saper dosare e togliere e lì si comincia, poi è l’esperienza, ma è importante avere una persona di supporto all’inizio”, come la madre e la zia lo sono state per lei. Conclude dicendo: “dà senso alla propria vita: è una seduzione a cui si cede, ti lega per sempre”.

Fonti storiche concordano nel sottolineare come i progressivi cambiamenti sociali, economici e culturali, uniti all’incremento della richiesta di perle di vetro, portarono, da metà Ottocento, a una progressiva femminilizzazione del lavoro delle perle a lume sia a domicilio che all’interno laboratori, ribaltando la situazione che vedeva il lavoro a lume come prevalentemente maschile, tanto che oggi, il numero di #perlere# è maggiore di quello dei #perleri#. La stanza dove usualmente le #perlere# lavoravano da casa è la cucina, le motivazioni della scelta sono molteplici, tra le quali, la possibilità di seguire contemporaneamente altre attività muliebri e la possibilità di usufruire di utensili già presenti e a disposizione. La cucina, con le sue dotazioni e le attività che ivi si svolgevano quotidianamente, non è stata un luogo neutro, si è creato un nesso tra #perlere#-luogo che ha influenzato il suo lavoro a lume per quanto riguarda la strumentazione, le tecniche di lavorazione, le denominazioni in lingua vernacolare. Una ricerca condotta dalla dott.ssa Cristina Bedin, former President del Comitato per la Salvaguardia dell’Arte delle Perle Veneziane, esposta durante il World Tourism Event di Padova nel 2021, ha evidenziato questa articolata sinergia. Il suo intervento, intitolato “L’arte della perla di vetro patrimonio UNESCO ICH: le perle di vetro e i legami con la cucina e il cucito”, restituisce molti elementi interessanti che coinvolgono sia la lavorazione delle perle a lume (in cucina), sia l’infilatura delle perline a semenza #conterie# eseguito dalle #impiraresse# (in casa o sull’uscio). Concentrandoci principalmente sulla lavorazione a lume, si deve innanzitutto segnalare l’utilizzo di diversi utensili presi in prestito dalla cucina. La forchetta, #piròn#, per strinare le perle, il cucchiaio, #scugèr#, e il cucchialino, #scugiarin#, per arrotondare la perla, il coltello, #corteo#, per rifinire le estremità delle perle, il macinino da caffè per ridurre in graniglia pezzettini di vetro, la teglia per le lasagne, posizionata sotto alla fiamma, per raccogliere schegge di vetro. Ancora la piastra del ferro da stiro per modellare, lo spiedo, #speo#, per raccogliere sezioni di #canna# vitrea, la pattumiera, #scoassera#, diventata il termine con cui chiamare il contenitore con materiale ignifugo per raffreddare le perle, il piatto, #piato# di ferro, che può essere posizionato nella zona di rammolimento ma anche quello, più piccolo, sopra al cannello o Becco Bunsen, per modellare a mano libera (altre volte detto #bronzin#), il mestolo di legno per prendere e mettere le perle a raffreddare, la grattugia, #gratacasa#, per un effetto bugnato. E ancora la paletta, #paeta#, usata per girare, alzare e porzionare gli alimenti, nella lavorazione a lume, può designare strumenti per modellare e appiattire, le forbici, #forfe#, anch’esse mutuate della cucina. Il setaccio, #tamiso#, usato per selezionare i vari calibri delle perle. Il setaccio si usa anche per lo #spolvero#, la polvere di vetro, rimasta dopo la frantumazione di pezzi di vetro e riusata in alcune lavorazioni. Durante l’intervento si è fatto presente che la creazione di perle con il #pestaccio#, i rimasugli della giornata (monconi di bacchette di vetro troppo corti, schegge, perle difettate...) nella terminologia anglofona vengono denominate “end of the day beads”, perle della fine del giorno. Avanzando nel tempo, si trovano il tostapane orizzontale, per scaldare pezzi di #canna#, vari tipi di padelle usate per ammorbidente pezzi di vetro. La zona di rammolimento con la pietra refrattaria può

## NSC - Notizie storico-critiche

essere chiamata #forneo#, fornello. La preparazione di alimenti ha verosimilmente ispirato la lavorazione di una perla con una sorta di impanatura finale nel #pestaccio#, un ultimo giro nella polvere di vetro; forse anche le perle sommerse (in cui l'ultimo strato è di vetro trasparente e sono stratificazioni di vetro e decori) sono state ispirate da alimenti immersi in acqua per la cottura o da altre preparazioni. La cucina non è solo il luogo dove cucinare, ma, ad esempio, cucire, ricamare. Vi erano delle particolari perle, dette a gomitolo, la cui lavorazione (con #vette# attorcigliate) e conseguente aspetto esteriore, richiamavano i gomitoli di lana. Soprattutto la parte dell'infilatura di perline a semenza ha mutuato molti temini dal cucito e dalla tessitura, basti solo citare, in questa sede, l'#agada# il ventaglio di aghi per infilare le perline e il termine #vetta# usato nella lavorazione a lume per i fili di vetro utilizzati per decoro. Sconfinando ancora nel campo delle infilatrici, le #impiraresse# di perline a semenza, si ricorda che #impirar# infilare, deriva da #piròn# forchetta, che un tipo di perline è denominata "cremette", perché la loro forma romboidale richiama un dolce tipico veneziano, la crema fritte alla veneziana, che molto spesso è a forma di rombo. Il setaccio, #tamiso#, invece serviva per liberare i fori delle minuscole perline da sabbia e crusca usate per tappare i fori durante una delle fasi di realizzazione delle #conterie# e lo #spolvero# era il residuo di questo setacciamento (BEDIN 2021 WTE Padova Sala Anziani del Palazzo della Ragione).

## MT - DATI TECNICI

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	(Setaccio) telaio
<b>MTCM - Materia</b>	metallo/ ferro
<b>MTCT - Tecnica</b>	forgiatura

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	(Setaccio)maglie
<b>MTCM - Materia</b>	metallo/ ferro
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	(Setaccio) telaio
<b>MTCM - Materia</b>	metallo/ alluminio
<b>MTCT - Tecnica</b>	forgiatura

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	(Setaccio) maglie
<b>MTCM - Materia</b>	plastica
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie

### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	(Setaccio) maglia in ferro
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	diametro
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	21,5

<b>MISV - Note</b>	Maglie con fori di diverso calibro intercambiabili, il calibro dei fori scala da 14 a 3 mm.
<b>UT - UTILIZZAZIONI</b>	
<b>UTU - DATI DI USO</b>	
<b>UTUR - Riferimento alla parte</b>	Setaccio
<b>UTUT - Tipo</b>	attuale
<b>UTUF - Funzione</b>	Serve per selezionare e ripartire i diversi calibri delle perle di vetro create.
<b>UTUM - Modalità di uso</b>	Si monta la maglia con il calibro corretto, si procede setacciando con movimenti oscillatori e sussulti. Se necessario si ripete l'operazione, intercambiando le maglie con calibri diversi, ripartendo così le perle di vetro in gruppi distinti per poi provvedere al loro stoccaggio.
<b>UTUN - Note</b>	Il setaccio può anche essere utilizzato per selezionare la graniglia ottenuta frantumando con il mortaio pezzi di vetro. Le schegge vengono così divise per grandezza/grossozza e utilizzate per creare alcune tipologie di perle.
<b>AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE</b>	
<b>ATT - ATTORE</b>	
<b>ATTI - Ruolo</b>	Titolare della ditta artigianale S.U.V.
<b>ATTN - Nome</b>	Sito, Salvatore
<b>ATTS - Sesso</b>	M
<b>AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE</b>	
<b>ATT - ATTORE</b>	
<b>ATTI - Ruolo</b>	Perlera e socia ditta artigianale S.U.V.
<b>ATTN - Nome</b>	Rossi, Antonella
<b>ATTS - Sesso</b>	F
<b>CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà privata
<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	no
<b>DO - DOCUMENTAZIONE</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1734533221706
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Setaccio in ferro per selezionare il calibro delle perle di vetro
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento</b>	

<b>cronologico</b>	2024/12/06
<b>FTAK - Nome file originale</b>	SUV_00101.jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1734533310177
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Setacci in ferro per la selezione dei calibri delle perle di vetro
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2024/12/06
<b>FTAK - Nome file originale</b>	SUV_00101-1.jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1734533407242
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Setaccio per selezionare il calibro delle perle di vetro_Maglie intercambiabili in ferro
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2024/12/06
<b>FTAK - Nome file originale</b>	SUV_00102.jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1734533494702
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Setaccio con telaio in alluminio per la selezione dei calibri delle perle di vetro
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2024/12/06
<b>FTAK - Nome file originale</b>	SUV_00103.jpg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1734533593241
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Setaccio in alluminio per selezionare le perle di vetro_Maglie intercambiabili in plastica
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2024/12/06

<b>FTAK - Nome file originale</b>	SUV_00104.jpg
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	BAROVIER MENTASTI 1982
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Barovier Mentasti Rosa, Il vetro veneziano, Milano, Electa, 1982
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	ZECCHIN 1987
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Zecchin Luigi, Vetro e vetrai di Murano. Studi sulla storia del vetro, 3 voll., Venezia, Arsenale, 1987
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	BAROVIER DORIGATO GASparetto TONINATO 1988
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	catalogo mostra
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Barovier Mentasti Rosa – Dorigato Attilia – Gasparetto Astone – Toninato Tullio (a cura di), Mille Anni Di Arte Del Vetro A Venezia, Venezia, Albrizzi, 1988
<b>BIBN - Note</b>	Catalogo della mostra tenuta a Venezia, Palazzo Ducale, dal 24 luglio al 24 ottobre 1982.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	DUBIN 1988
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Dubin Lois Sherr, La storia delle perline, Milano, Garzanti, 1988
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	BERTAGNOLLI SEGA URBANI DE GHELDOf 1989
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Bertagnolli Elena - Sega Maria – Teresa - Urbani De Gheldof Rossana, Perle veneziane, Venezia, Consorzio Venezia Perle, 1989
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	PICARD 1989
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Picard John and Ruth, Russian Blues, Faceted and Fancy Beads from West Africa, Carmel CA, 1989
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	SARPELLON 1990
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	catalogo mostra
<b>BIBM - Riferimento</b>	Sarpellon Giovanni, Miniature di vetro: murrine 1838-1924, Venezia,

<b>bibliografico completo</b>	Arsenale, 1990
<b>BIBN - Note</b>	Mostra tenutasi a Venezia, Palazzo Ducale, dal 9 giugno al 30 ottobre 1990.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	DAVANZO POLI 1990
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Davanzo Poli Doretta, Perle e Impiraperle, Venezia, Arsenale 1990
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	STAINER MARASCUTTO 1991
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Stainer Pauline - Marascutto Mario, Perle veneziane, Verona, Nuove Edizioni Dolomiti, 1991
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	FILIPPINI SCIAMA TRIVELLATO 1996
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Filippini Nadia Maria – Sciama Lidia -Trivellato Francesca - [et al.], La vita sociale delle perle, in La Ricerca Folklorica n.34, Brescia, Grafo Edizioni, 1996, pp.3-130: 3-53.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	SCIAMA EICHER 1998
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Sciama Lidia – Eicher Joanne B., Beads and Beads Makers, Oxford, Ed. Berg, 1998
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	SARPELLON 2003
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Sarpellon Giovanni, Perle e murrine veneziane, Albignasego, Print Hause, 2003
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	ZECCHIN 2005
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Zecchin Paolo, La nascita delle conterie veneziane in Journal of Glass studies, 2005, vol.47, pp. 77-92
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	ZECCHIN 2005
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento</b>	Zecchin Paolo, La pasta venturina, vetro speciale muranese in Journal

<b>bibliografico completo</b>	of Glass Studies, 2005, vol.47, pp.93-106
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	CRAWFORD 2005
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Crawford Francis Marion, Marietta: A Maid of Venice, Wildside Press LLC, 2005
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	MORETTI 2005
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Moretti Gianni, La rosetta. Storia e tecnologia della perla più conosciuta al mondo, in Rivista della Stazione Sperimentale del Vetro, 1-2005, pp.27-39.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	TOSI 2006
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Tosi Andrea (a cura di), La memoria del vetro. Murano e l'arte vetraria nella storia dei suoi maestri, Venezia, Marsilio, 2006
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	PANINI 2007
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Panini Augusto, Di Salvo Mario, Perle di vetro mediorientali e veneziane: VIII-XX secolo, Milano, Skira, 2007
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	MORETTI 2009
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Moretti Gianni - Ercole Moretti, Un secolo di perle veneziane e di prestigiosi manufatti di vetro, Mogliano Veneto TV, Arcari, 2009
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	PANINI 2010
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Panini Augusto, L'avventura del vetro: un millennio di arte veneziana. La collezione Panini, Milano, Skira, 2010
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	SARPELLON 2010
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Sarpellon Giovanni, Le perle veneziane: un tesoro da scoprire, in Matematica e Cultura 2010, pp.291-302

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBR - Abbreviazione</b>	DE CARLO 2012
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	De Carlo Giacomo, Perle di vetro veneziane. Una lunga affascinante storia, Venezia, L'Artegrafica, 2012

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBR - Abbreviazione</b>	DEI MELONI 2015
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Dei Fabio, Meloni Pietro, Antropologia della cultura materiale, Roma, Carrocci Ed., 2015

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBR - Abbreviazione</b>	PANINI
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	catalogo mostra
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Panini Augusto, Il mondo in una perla. La collezione del Museo del vetro di Murano, Venezia, Grafiche Antiga, 2017
<b>BIBN - Note</b>	Pubblicazione legata alla mostra intitolata "Il mondo in una perla. La collezione del Museo del vetro di Murano 1820-1890", a cura di Chiara Squarcina e Augusto Panini, tenutasi presso il Museo del Vetro di Murano Spazio Conterie dall'8 Dicembre 2017 al 15 Aprile 2018.

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBR - Abbreviazione</b>	MORETTI 2019
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Moretti Giusy, Prandini Ivo, La forza della fragilità, Venezia, El Squero, 2019

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBR - Abbreviazione</b>	RABITTI CLEMENTE ZAGHINI 2021
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Rabitti Serena, Clemente Zaghini Maria, Il giardino delle perle. Una storia veneziana, Venezia, Soc. Mutuo Soccorso E. de M., 2021

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBR - Abbreviazione</b>	CIANMAICHELLA 2022
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Cianmaichella Massimiliano, Glass on stage. The woman of fire Marietta Barovier in Antifragile Glass Barucco Maria Antonia – Cattaruzza Elti -, Chiesa Rosa (a cura di), Venezia, Anteferma, 2022, pp.56-65

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBR - Abbreviazione</b>	SARPELLON 2022
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo

<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Sarpellon Giovanni, Le perle di Venezia. Un tesoro da scoprire, Venezia, Centro Internazionale della Grafica di Venezia, 2022
<b>BIBN - Note</b>	Stampato in esclusiva per i soci di Venezia Viva.
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI</b>	
<b>CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA</b>	
<b>CMPD - Anno di redazione</b>	2024
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Cottica, Claudia
<b>RSR - Referente verifica scientifica</b>	Fuga, Alessia
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Altissimo, Giulia
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>Il bene catalogato è strettamente connesso con il patrimonio culturale immateriale denominato Arte delle Perle di Vetro, iscritto nella Lista Rappresentativa UNESCO ICH nel dicembre del 2020. Per completezza di informazione si accenna brevemente all'iter che ha portato alla proclamazione dell'elemento. Il percorso di candidatura è iniziato nel 2013 ca., quando un gruppo di rappresentati della comunità di detentori sul territorio veneziano, mossi dalla consapevolezza della complessità ed importanza del loro saper fare, dal senso di appartenenza, dal rapporto instaurato con le generazioni del passato, dalla condivisione di valori, memorie e pratiche, hanno costituito il Comitato per la Salvaguardia dell'Arte delle Perle di Vetro Veneziane. La comunità di detentori e praticanti era, ed è tutt'ora, composta da perlai #perlèr, perlera#, molatori, infilatrici #impiraressa#, infilatori e maestri vetrai (per la realizzazione della canna rosetta forata e tirata a mano e delle bacchette o canne di vetro non forate). Il Comitato voleva iniziare a compiere i primi passi esplorativi necessari per proporre la candidatura. La ditta artigianale S. U.V., in particolare nelle figure di Salvatore Sito e Antonella Rossi, ha partecipato fin da questi primi passi a tutto il processo, inoltre la S.U. V. è stata da allora eletta come sede del Comitato. Quest'ultimo, coadiuvato e coordinato dall'Ufficio UNESCO del Ministero per la Cultura, ha presentato ufficialmente la domanda, accolta dalla Commissione Nazionale UNESCO Roma, nell'ottobre del 2017 e da allora sono iniziati i lavori per la redazione del dossier di candidatura. La candidatura è di tipo congiunto, ovvero multinazionale, in quanto la comunità veneziana aveva sempre intrattenuto legami, rapporti di scambio e di condivisione con la comunità dei perlai francesi (Perliers d'Art de France). L'Italia è stata designata capofila del progetto. Per perseguire al meglio tutti gli adempimenti e per aderire a pieno allo spirito della Convenzione UNESCO 2003, in termini di condivisione, inclusione, partecipazione attiva dei detentori, etc..., venne costituito un Comitato di Pilotaggio composto da: Cristina Bedin (coordinatrice e allora Presidente del Comitato), Claudia Cottica (antropologa), Eliana Argine (antropologa), Maria Teresa Segà (storica), Luisa Conventi (detentrice #impiraressa#), Cristina Sfriso (detentrice</p>

#perlera#), Muriel Balensi (detentrice #perlera#), Marisa Convento (detentrice #impiraressa#). Ai lavori del suddetto Comitato veneziano, si sono aggiunti diversi incontri internazionali con il corrispettivo Comitato di Pilotaggio Francese, i funzionari degli Uffici UNESCO di Roma (Dott.ssa Luisa Montevecchi e Dott.ssa Elena Sinibaldi) e di Parigi (Dott.ssa Isabelle Chave) per riflettere, discutere e confrontarsi su tutti i vari aspetti da inserire nel dossier congiunto. Quest'ultimo, firmato dai rispettivi ambasciatori, è stato depositato presso UNESCO-Parigi a marzo del 2019. Il dossier ha affrontato una prima valutazione da una specifica commissione, che lo ha ritenuto meritevole come possibile candidato all'iscrizione per l'anno successivo. Il 17 dicembre 2020, una seconda valutazione da parte della 15° Commissione Intergovernativa, ha sancito l'Arte delle Perle di Vetro patrimonio dell'umanità (decisione 15.COM 8b34). Durante la preparazione del dossier la Regione Veneto, il Comune di Venezia e molti altri stakeholders hanno supportato le fasi di candidatura. Dall'iscrizione è iniziata una fase di governance per assicurare la salvaguardia dell'elemento, attraverso piani di gestione condivisi e coordinati dal Ministero. Tutti i portatori d'interesse, come ad esempio, la Fondazione Musei Civici di Venezia, sono impegnati, ognuno con le proprie competenze, a collaborare con il Comitato per svolgere e portare avanti progetti che assicurino la documentazione, la divulgazione, la trasmissione, la vitalità e la dinamicità dell'elemento.